

GIUSEPPE RICCIOTTI, *Roma cattolica e Oriente cristiano*, Libreria Editrice Fiorentina, 1935, pp. 138.

Purtroppo è vero che fra i cattolici non è diffusa la conoscenza dell'Oriente Cristiano; ma è difficile stabilire chi abbia colpa di ciò, perchè poco se ne parla da tutti e vere opere su questo argomento non ci sono mai state, e ciò nonostante i richiami di alcuni Pontefici. Dopo la lettera della Congregazione dei Seminari in cui Pio XI ordina che ogni anno nei Seminari e nei collegi di gioventù cattolica sia istituita una giornata particolare da dedicarsi all'Oriente Cristiano, nell'*Avvenire d'Italia* il Ricciotti scrisse vari articoli su questo argomento, articoli che ora sono stati riuniti in un libro. Sono considerati separatamente i vari riti orientali, che, pur essendo diversi dal rito cattolico, non costituirebbero per sé stessi un ostacolo alla unione con la Chiesa romana; infatti fra i seguaci di essi vi sono anche dei cattolici, purtroppo una minoranza in confronto ai dissidenti. I Papi hanno cercato sempre di facilitare il ritorno di questi cristiani all'unità cattolica, ma l'opera è resa difficile dal nazionalismo fanatico di quei popoli e da ragioni più politiche che religiose. Fra gli orientali il nucleo maggiore è dato dai Greci o Bizantini, disseminati soprattutto nei paesi danubiani e balcanici fino al bacino orientale del Mediterraneo; si distinguono in dissidenti e cattolici, fra questi ultimi un nucleo importante è costituito dai Ruteni. Alle eresie di Nestorio ed Eutiche fanno capo due grandi gruppi: i cristiani Siro-Caldei e gli Antiocheni. Errore fondamentale dei primi è quindi l'ammettere in Cristo due persone, dei secondi il monofisismo. Seguono il rito Antiocheno anche i Maroniti, che però sono cattolici. Sono monofisiti anche i dissidenti del rito cristiano Armeno, e così pure gli Alessandrini, tenendo sempre presente che seguono questi riti anche alcuni cattolici.

Gli ultimi due capitoli del libro sono d'attualità; essi riguardano esclusivamente l'Abissinia. Qui il Cristianesimo entrò nella prima metà del IV secolo con Frumenzio e Edosio, due fratelli che, depredati dai barbari mentre navigavano, furono venduti schiavi ad Aksum. Quando la chiesa di Alessandria nel secolo V passò al monofisismo, così fecero anche gli Abissini che da essa dipendevano. Si vedono chiaramente in questa Chiesa i risultati dello scisma che ha deturpato e sconvolto l'ordinamento cattolico. Strettamente legato alla religione è il patrimonio letterario, che non è però molto vasto in Abissinia: traduzioni della Bibbia, di libri apocrifi, di opere di Padri. Questo appartiene al primo periodo letterario; il secondo periodo incomincia nel secolo XIV ed ha come opere più importanti il « Gloria dei Re » il « Diritto dei Re » e il « Libro dei misteri del cielo e della terra ». Ultima opera in etiopico è una cronaca regia del 1840; vi sono poi alcuni scritti in Amarico; il primo romanzo è stato pubblicato nel 1908; con questa divagazione si chiude il libro.

Ci si augura che l'A. voglia continuare l'opera bene incominciata sviluppando e approfondendo i suoi studi sull'Oriente, e contribuendo così ad allargare le nostre conoscenze intorno a questo mondo religioso e intellettuale rimasto fino ad ora lontano e quasi ignoto a noi.

LIANA MONTEVECCHI